



UN ENTUSIASMO SINGOLARE E CONTAGIOSO

Al compimento dei miei primi altri mesi da Presidente della nostra Banca, ho visitato quasi tutte le filiali del nostro Istituto ed incontrato, personalmente, diverse centinaia di colleghi e di colleghi, impegnati nei vari uffici con i compiti più diversi.

E' stata per me una esperienza indimenticabile, che mi ha arricchito umanamente e professionalmente e mi ha consentito di conoscere meglio la realtà della nostra Banca.

L'aspetto che mi ha colpito di più è stato l'entusiasmo manifestato da tutti per il proprio lavoro e per la Banca, di cui sono stati, spesso, elogiati l'alta tensione etica, il solidale attaccamento ai territori in cui è insediata, la positiva atmosfera lavorativa.

Un entusiasmo decisamente singolare e molto contagioso che ha rafforzato la mia convinzione di appartenere ad una organizzazione speciale, di cui tutti noi dobbiamo andare fieri.

Questo giudizio positivo e lusinghiero mi è anche stato comunicato, direttamente, da numerosi soci e clienti, che ho incontrato finora.

Le diverse conversazioni con i responsabili di filiale, con gli addetti di filiale, con i cassieri, in modo speciale con le colleghi (sono 241 in tutta la Banca e contribuiscono, con le loro doti peculiari, a presidiare diversi uffici del nostro Istituto) e con i giovani (sono 195 e, in prospettiva, garantiscono un adeguato ricambio generazionale) mi hanno confermato che, da noi, c'è una forte cultura aziendale, basata su valori condivisi di lealtà, attaccamento al lavoro, alto senso di servizio professionale.

Per queste ragioni, la nostra Banca continuerà a perseguire la soddisfazione di chi in essa crede, come obiettivo primario, cercando di alleviare le conseguenze di una congiuntura economica, particolarmente difficile, con un concreto sostegno alle famiglie e alle imprese dei territori di insediamento.

La nostra Banca, restando fedele ai valori fondanti e alla vocazione ad un eccellente servizio della clientela, può guardare al futuro con ottimismo ed ambire a nuovi traguardi.

Luciano Gobbi

OTTOBRE E NOVEMBRE A PALAZZO GALLI

OTTOBRE

5 venerdì
(h. 17)
Sala Panini

Presentazione del volume "E forse una condanna al silenzio"
organizzata dall'Ordine degli Avvocati di Piacenza
La pubblicazione verrà illustrata dall'Autore, avv. prof. Ettore Randazzo del Foro di Siracusa

12 venerdì
(h. 18)
Sala Panini

Conferenza sul tema "Prospettive dell'Euro: ragioni per un cauto ottimismo"
Relatore: dott. Michele Calzolari, Presidente ASSOSIM

19 venerdì
(h. 15)
Salone dei depositanti

Convegno "Dalle crisi alle età di crisi. Un discorso di economia comparata"
organizzato dalla Sise-Società italiana degli storici economici con il contributo del Dipartimento di Scienze economiche e metodi matematici dell'Università di Bari
Introduzione: prof. Giacomo Vaciago
Presidenza: prof. Sergio Zaninelli
Relatori: prof. Giuseppe De Luca, prof. Giovanni Pavanelli, prof. Paolo Malanima

20 sabato
(h. 9)
Salone dei depositanti

Convegno "Dalle crisi alle età di crisi. Un discorso di economia comparata" (prosecuzione)
Presidenza: prof. Franco Amatori
Relatori: prof. Pietro Cafaro, prof. Pierangelo Toninelli, prof. Giuseppe Conti, prof. Paolo Frascani

26 venerdì
(h. 18)
Sala Panini

Conferenza sul tema "Lo schedario Rapetti moderno strumento di ricerca storica piacentina"
Relatore: prof. Fausto Fiorentini

NOVEMBRE

9 venerdì
(h. 18)
Sala Panini

Conferenza sul tema "L'ammiraglio Enrico Millo nel centenario dell'impresa navale nello Stretto dei Dardanelli"
Interviene il Comandante Fausto Schenardi, Presidente Associazione Nazionale Marinai d'Italia - Sezione di Piacenza
Coordina l'incontro Robert Gionelli

12 lunedì
(h. 17,30)
Sala Panini

Consegna del Premio "Piero Gazzola" 2012
Intervengono - oltre al prof. Domenico Ferrari Cesena, Presidente del Comitato scientifico del Premio "Piero Gazzola" - il Soprintendente ai Beni architettonici e paesaggistici arch. Luciano Serchia
la dott. Anna Coccia Mastroviti della stessa Soprintendenza, l'arch. Paolo Pagani

16 venerdì
(h. 18)
Sala Panini

Presentazione degli Atti del 21° Convegno del Coordinamento legali Confedilizia
"Il condominio nella recente giurisprudenza delle Sezioni unite della Cassazione" e "La cedolare secca negli affitti"
Intervengono gli avv. Graziella Grassi e Ascanio Sforza Fogliani
Coordina l'incontro Robert Gionelli
Consegna ai presenti di copia della pubblicazione di interesse

23 venerdì
(h. 18)
Sala Panini

Conferenza sul tema "La cattedrale di Piacenza e la riforma gregoriana"
organizzata in collaborazione con la Deputazione di storia patria per le province parmensi - Sezione di Piacenza
Relatore: prof. Arturo Carlo Quintavalle dell'Università di Parma

30 venerdì
(h. 18)
Sala Panini

Conferenza sul tema "La mostra di Picasso a Palazzo Reale"
Relatore: dott. Stefano Zuffi, storico dell'arte

La partecipazione è libera

Per motivi organizzativi, si prega di preannunciare la propria presenza (t. 0525.542556)





VERDI PIACENTINO, bicentenario della nascita

Ricorre l'anno prossimo (esattamente, il 10 ottobre) il bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi.

La nostra Banca è stata la prima a valorizzarne – in modo organico, e preciso – la piacentinità, documentando la stessa – anche – attraverso la nota pubblicazione al proposito della studiosa statunitense M.J. Phillips-Matz, che verrà ristampata.

Sul sito della Banca (che ricorderà adeguatamente l'anniversario verdiano) può sin d'ora essere consultato il Decalogo della piacentinità del grande Maestro.

BANCAPIACENZA
*La banca
 con la maggiore
 quota di mercato
 per sportello
 nel piacentino*

CASTELLO DEL PIACENTINO IN VENDITA

Sul sito www.christiesrealestate.com (Agenzia Romolini, Arezzo) è indicato come in vendita un castello del piacentino, al prezzo di 4 milioni di euro.

Il castello in questione (del quale sono riprodotte anche alcune fotografie) è indicato a pianta triangolare, con 3 torri (2 quadrate e 1 semicircolare). Altri particolari pure indicati: un'elegante loggia settecentesca collega la torre più grande con quella intermedia; entrata protetta con ponte levatoio, sostituito nell'800 da ponte in pietra; cortile con torre di avvistamento; appartamento principale di 600 metri quadrati; edificio posto a lato del fiume che dà il nome alla valle e sul quale si apre una terrazza panoramica. Seguono, sempre sul sito interessato, altre importanti informazioni ed una ampia scheda storica.

IL NOSTRO ALBERTO PELLEGRINO A SANTIAGO



Alberto Carenzi della nostra Banca ha raggiunto il 12 maggio Santiago de Compostela con un gruppo di persone provenienti da Piacenza e da altre città tra cui Padova, Parma e Milano.

Partiti il 2 maggio, i "pellegrini" hanno seguito l'impervio percorso passando attraverso boschi, ponti e tanto fango. "Ho realizzato un altro sogno" ha detto Carenzi "e ciò anche grazie a questo gruppo di persone che, peraltro, non conoscevo, eccetto Ada Anselmi, che ha organizzato principalmente per me questo viaggio."

Nella foto, il gruppo di pellegrini – Carenzi al centro e Ada Anselmi seconda da sinistra – in una tappa del viaggio (tra Ribadiso e Arca). Partecipanti al gruppo: Giuliano Beotti, Monica Caffarra, Elisa Cervara, Liliana Cima, Giuseppe Mengotti, Claudio Mollica, Andrea Nempì, Elio Rittatore, Gianluca Sgambuzzi, Alessandro Mario e Ivan Urban.

BANCA DI PIACENZA

*da più di 75 anni produce utili
 per i suoi soci e per la sua gente*

non li spedisce via, arricchisce il territorio

“UNA CHIESA PER SAN FELICE” LA BANCA ADERISCE ALL'INIZIATIVA

San Felice sul Panaro, in provincia di Modena, è una delle località maggiormente colpite dagli eventi sismici della scorsa primavera. In particolare, nel centro modenese (sede, tra l'altro, di una fiorente Banca popolare) sono rimaste gravemente danneggiate le cinque chiese che lo caratterizzavano, che sono e resteranno inagibili ancora per molto tempo.

L'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari Italiane ha deliberato di prendere l'iniziativa di edificare rapidamente – con criteri antisismici – una nuova, semplice ma sicura, chiesa.

La nostra Banca ha aderito – con delibera del Consiglio di Amministrazione – all'iniziativa.

ACRONIMI DELLA CRISI

Pigs: Portogallo, Irlanda, Grecia, Spagna. Ma qualcuno lo ha poi scritto con due i: la seconda, ad indicare l'Italia. Paesi a rischio.

Bric: Brasile, Russia, India, Cina. Paesi ad economie in crescita. Qualcuno scrive Bries: aggiunge una s, ad indicare il Sudafrica.

Mist: Messico, Indonesia, Corea del sud, Turchia. Paesi ad economie a rapidissima crescita.

L'ultimo acronimo è stato concepito da Jim O'Neill, presidente della sezione Asset Management della Goldman Sachs, la nota banca statunitense (lo stesso che aveva già inventato l'acronimo Bric).

PAROLE NOSTRE

VACCA AD BARTAZZÖ

Bartazzö, Albertazzuolo. Così il Tammi nel *Vocabolario piacentino-italiano* edito dalla nostra Banca. Che riporta poi la frase "ess cmé la vacca ad Bartazzö", a significare "essere sfruttato come la vacca di Albertazzuolo". Spiega sempre il Tammi che chi fosse questo "Bartazzö" non si sa, ma che il detto è del nostro poeta dialettale Capra: quindi sarà di questa epoca (seconda metà dell'Ottocento) anche il contadino generoso a cui molti ricorrevano per avere un po' di latte della sua vacca, diventata proverbiale come lui.

CURIOSITÀ

GLI ANTICICLONI, CHI LI BATTEZZA?

Da Hannibal a Scipione, Cato, Dronte, Nerone, Minosse, Caligola e così via... Ma chi è, insomma, che ha dato questi nomi ai vari anticicloni?

Non c'è dietro – come in molti invece credono – nessuna organizzazione pubblica, tanto meno ufficiale e deputata allo scopo. A battezzare questi fenomeni (sulla moda di quanto si fa nei Paesi anglosassoni per uragani, tempeste tropicali e basse pressioni) è stato Antonio Sanò, direttore del portale www.ilmeteo.it.



**Vuoi operare
sul tuo conto
direttamente
dal telefonino?**

**Con
PcBank
FAMILY
MOBILE
lo puoi fare
SENZA COSTI
AGGIUNTIVI**



Tutti gli sportelli della
BANCA DI PIACENZA
sono a disposizione



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali si rimanda
ai fogli informativi disponibili presso
gli sportelli della Banca.

ANDAMENTO DELLA BANCA NEL PRIMO SEMESTRE

I dati relativi al primo semestre 2012 evidenziano un positivo risultato nonostante il prolungarsi della crisi economica e le difficoltà dei mercati finanziari.

La raccolta diretta è salita a 2.267 milioni di euro, con un incremento del 2,69%, mentre la raccolta indiretta – pari a 2.402 milioni di euro e costituita, com'è noto, dagli investimenti della clientela in titoli – ha mostrato una contrazione dovuta quasi esclusivamente all'andamento negativo delle quotazioni di mercato.

Il totale degli impieghi pari a 2.109 milioni di euro, presenta una riduzione del 4,57% (sempre con riferimento allo stesso periodo 2011); il calo è da imputarsi alla scelta della nostra Banca di limitare i finanziamenti concessi a controparti finanziarie, per privilegiare quelli produttivi a supporto e sostegno di imprese e famiglie delle zone di insediamento. Si tratta di una scelta che dimostra la vicinanza e il forte legame della Banca con il suo territorio e la sua gente, che trova positivi riscontri nell'incessante aumento del numero dei soci e dei clienti.

Il comparto mutui si è attestato a 1.266 milioni di euro con una riduzione del 3,07%; anche questo dato conferma l'ottima tenuta della nostra Banca in un segmento che, a livello nazionale, ha fatto registrare flessioni molto significative a seguito della crisi del settore edile e della contrazione degli investimenti da parte di imprese e famiglie.

L'andamento del margine di interesse, la crescita dei ricavi da servizi e la continua politica di contenimento dei costi hanno così permesso di registrare un utile operativo lordo di 17,9 milioni di euro con un incremento, rispetto ad analogo periodo dello scorso esercizio, del 16,3 %.

*Che banca?
Vado dove so con chi ho a che fare*

A cura dell'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia di Piacenza

UN NUOVO CORSO PER AMMINISTRATORI DI CONDOMINIO E PROPRIETARI DI CASA

Con il patrocinio della nostra Banca

L'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia di Piacenza organizza un nuovo Corso di formazione e aggiornamento per Amministratori di condominio e Proprietari di casa, in collaborazione con la Commissione per la tenuta del Registro degli Amministratori condominiali e con il patrocinio della Banca di Piacenza.

Il Corso – giunto alla 50esima edizione – si pone l'obiettivo di fornire ai partecipanti un'adeguata formazione per agevolarli nello svolgimento delle delicate mansioni loro affidate (se Amministratori) o di loro interesse (se Proprietari). Poiché saranno trattati anche gli argomenti di attualità a seguito di nuove riforme normative (es., cedolare secca sugli affitti, imu, mediazione obbligatoria, risparmio energetico) il Corso servirà comunque, sia agli uni che agli altri, di aggiornamento.

Il Corso potrà essere utile in specie a coloro che intendono intraprendere, o che già svolgono, l'attività di Amministratore di condominii.

Le lezioni – che inizieranno lunedì 5 novembre – si svolgeranno presso la Sala Convegni della Banca di Piacenza (Veggioletta), nei giorni di lunedì, martedì e giovedì, dalle 18.00 alle 19.30.

Gli argomenti affrontati durante il Corso saranno – oltre quelli inerenti le più recenti normative emanate – i seguenti: istituzioni di diritto condominiale e nozioni di diritto amministrativo, legge 431/98 e 392/78 in materia di locazioni, cedolare secca sugli affitti, l'amministratore di condominio, regolamento di condominio, criteri di calcolo ed analisi delle tabelle millesimali, modifica dei millesimi e maggioranze necessarie, contabilità del condominio e ripartizione delle spese, soggettività tributaria del condominio e adempimenti fiscali (mod. 770 e quadro AC), la mediazione obbligatoria, l'esercizio della prostituzione nei condominii, il risparmio energetico, privacy nel condominio, lavoratori dipendenti del condominio, contributi I.N.P.S. e I.N.A.I.L. (adempimenti), coperture assicurative, sicurezza nel condominio, conduzione dell'assemblea condominiale dal punto di vista psicologico, simulazione di una assemblea, tecnica impiantistica rispetto alla legge 46/90 e al D.M. 37/2008, impianti termici e canne fumarie, impianto di ascensore, antenna satellitare, barriere architettoniche, contratto di appalto, catasto, compravendite e regolarità catastali, immobili di interesse storico e artistico.

Al termine delle lezioni, in seguito ad un colloquio di verifica, sarà consegnato un attestato a quanti avranno frequentato con profitto il Corso; gli stessi potranno usufruire della consulenza legale, tecnica, amministrativa e fiscale fornita dai consulenti dell'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia di Piacenza anche per l'anno successivo alla tenuta del Corso ed altresì iscriversi al locale Registro degli Amministratori di Confedilizia. Il Registro è lo strumento che consente ai soci dell'Associazione di individuare il nominativo dell'amministratore per il proprio condominio o proprietà. Su domanda, potranno essere ammessi anche al "Registro nazionale amministratori immobiliari" della Confedilizia centrale ed usufruire gratuitamente di tutti i numerosi servizi nell'ambito dello stesso forniti (fra cui una consulenza via e-mail o per posta).

Iscrizioni al Corso aperte sino ad esaurimento dei posti disponibili.

Per informazioni:

Associazione Proprietari Casa-Confedilizia, Via S.Antonino 7, Piacenza. Uffici aperti tutti i giorni dalle 9.00 alle 12.00; lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 16.00 alle 18.00 (tel. 0523.527273 - fax 0523.309214 - email info@confediliziapiacenza.it - sito www.confediliziapiacenza.it).



IL "TRAGHETTATORE" DEI PELLEGRINI DEL TERZO MILLENNIO

Da oltre dodici anni Danilo Parisi gestisce il Guado di Sigerico trasportando pellegrini di ogni parte del mondo da una sponda all'altra del Po

Tra le tante strade che portano a Roma – a dire il vero tutte, almeno secondo un antico proverbio – ve ne sono alcune che passano anche per Piacenza. La più conosciuta è la Via Emilia che, collegando la Primogenita a Rimini, permette di arrivare nella capitale attraverso la Via Flaminia che dalla città romagnola si configura come continuazione della strada voluta dal console Emilio Lepido. Altrettanto nota, anche se decisamente meno battuta ai tempi nostri, è la Via Romea, strada abitualmente percorsa dai pellegrini che, nel Medioevo, partivano dalle regioni del nord per approdare ai luoghi simbolo della cristianità (Roma e la Terra Santa). Per raggiungere Piacenza i pellegrini s'imbarcavano a Corte Sant'Andrea, attraversavano il Po e approdavano a Soprarivo di Calendasco, esattamente in quel piccolo lembo di Pianura Padana toccato nel 990 da Sigerico, vescovo di Canterbury. L'alto prelato inglese, che percorse in gran parte a piedi i 1.600 chilometri di Via Romea tra la Manica e Roma per ricevere da papa Giovanni XV il pallio simbolo della dignità arcivescovile, redasse durante il ritorno in patria un diario di viaggio in cui annotò le ottanta tappe di questo cammino, non a caso ribattezzato "Itinerario di Sigerico". Nel diario figura anche l'attraversamento del Po a Soprarivo, un luogo, da tempo noto come Guado di Sigerico, che rappresenta quindi una memoria storica dei pellegrinaggi medievali. Questa importante testimonianza del passato sarebbe sicuramente sbiadita se un moderno Caronte piacentino, non l'avesse mantenuta viva e vegeta negli ultimi anni. Il suo amore per il Grande Fiume e la sua passione per la storia hanno infatti spinto Danilo Parisi – il Caronte dei giorni nostri – a gestire una sorta di taxi fluviale, attivato dal Comune di Calendasco, per i pellegrini del Terzo Millennio che percorrono le antiche strade della cristianità. "La mia casa – precisa Parisi – che ospita da quasi trenta anni l'Associazione culturale Biffulus, si trova proprio di fronte al Guado di Sigerico e quando nel 1999, in vista del Giubileo, il Comune decise di valorizzare questo importante passaggio sul fiume, venne spontaneo pensare a me per questo servizio fluviale. Così sono diventato il traghettatore dei pellegrini e la mia casa il loro momentaneo rifugio". In oltre dodici anni Parisi ha traghettato con la sua barca più di duemilatrecento pellegrini. Un viaggio acquatico lungo quindici minuti, arricchito dai racconti snocciolati da Parisi sulle origini dei pelle-



Danilo Parisi

grinaggi e sulle vie della cristianità. "Nel Medioevo si parlava genericamente di Strade Romee. Oggi, invece, è più in voga la Via Francigena anche se pochi prima del 1994, anno del Dossier Ufficiale

della Comunità Europea basato sul diario di Sigerico, ne conoscevano l'esistenza. Venne ribattezzata Via Francigena perché il vescovo di Canterbury la percorse proprio al tempo dei Franchi". Taxista fluviale, traghettatore, ristoratore di pellegrini... Difficile, nell'era dei cellulari touch-screen e della spending review, trovare una definizione calzante per Parisi e per il suo lavoro che svolge con ammirabile passione. "Una missione più che una professione – dice Parisi sorridendo – che porto avanti tra mille difficoltà, ma che mi permette di vivere a contatto con il Po e di conoscere persone di ogni parte del mondo che arricchiscono il mio sapere e la mia vita. Conservo ricordo di ogni pellegrino che ho traghettato e spero che anche loro mantengano vivi nella memoria i momenti vissuti in questo luogo, autentico gioiello della nostra Terra".

Robert Gionelli

PAROLE NOSTRE

RATT SGULATTEIN

Se non si sa esattamente come si scriva, o anche solo cosa significhi, per trovare questo vocabolo sul *Vocabolario piacentino-italiano* del Tammi, edito dalla nostra Banca, bisogna prima passare attraverso un'altra nostra pubblicazione, il *Vocabolario italiano-piacentino* di Grazia Riccardi Bandera, e cercare la voce "pipistrello". "Ratt sgulattein" viene infatti chiamato questo (utile, per quanto temuto e detestato) animale in Val Tidone e in Val Luretta, come precisa il Tammi. Che spiega anche che la voce "sgulattein" deriva da "sgurattà", svolazzare, con cambio di "r" in "l". Il pipistrello è però chiamato, nel nostro dialetto, anche "barbastell" o "ratt barbastell" e, in questo caso, il riferimento è alla voce "barbastello", con la quale l'animale viene – anche – chiamato in italiano (lo riporta il "Grande Dizionario" del Battaglia).

Mercoledì sera in piazza Cavalli canzoni dialettali per festeggiare il santo patrono

Piacenza canta le sue radici

Marilena Massarini e tanti ospiti celebrano la piacentinità

da *Libertà*, 2.7.12

Vivo successo, anche quest'anno, della manifestazione "Piacenza nel cuore", giunta alla sua 17a edizione e da sempre patrocinata dalla nostra Banca. Protagonista della serata, come da tradizione, Marilena Massarini che – insieme agli altri interpreti della nostra più genuina tradizione dialettale – ha, ancora una volta, entusiasmato i presenti, mostrando tutto il valore espressivo del nostro dialetto. Un segno della nostra identità, da difendere in tutti i campi.

NUOVO SERVIZIO DI ARCA SGR "RISPARMIA & CONSOLIDÀ"

“Risparmia & consolida” è il nuovo servizio di Arca SGR che offre ai risparmiatori uno strumento efficiente ed innovativo, in grado di aumentare le potenzialità dei portafogli della clientela, riavvicinandoli gradatamente ai mercati azionari con l'obiettivo di ridurne la rischiosità.

Il capitale infatti è investito in un "Fondo Liquidità": una sorta di salvadanaio a basso rischio e a bassi costi. Attraverso un meccanismo automatico, che investe quando i prezzi sono più bassi, le disponibilità degli investitori vengono trasferite "poco a poco" ad un "Fondo Target" con maggiore potenzialità di rendimento. I guadagni realizzati dal "Fondo Target" vengono poi ritrasferiti al "Fondo Liquidità", portando "fieno in cascina".

Gli sportelli della *Banca di Piacenza* sono a disposizione di tutta la clientela per fornire ogni chiarimento in merito.

Prima dell'adesione leggere il *Prospetto di Offerta* disponibile presso tutti gli sportelli della *Banca di Piacenza* e su www.arcaonline.it

Fai lavorare i tuoi risparmi & consolida i guadagni.



ARCA RISPARMIA & CONSOLIDÀ

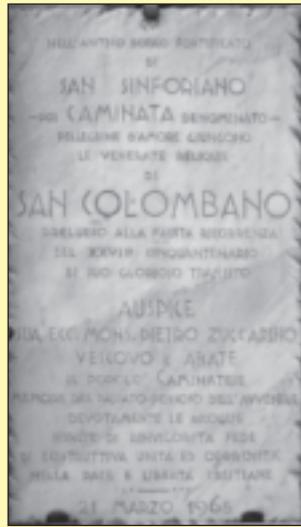
Banca di territorio, conosco tutti



RESTAURATA DALLA BANCA UNA TARGA MARMOREA DI CAMINATA

La Banca ha restaurato, negli scorsi mesi, una targa marmorea esistente su un edificio della piazza principale di Caminata Valtidone.

La targa (restaurata e resa legibile da un intelligente, ed accurato, intervento operato da Arianna Rastelli e Roberta Ferrari) venne collocata in sito il 21 marzo 1965, allorché giunsero nel centro valtidonese (l'antico borgo fortificato di San Sinforiano, si legge nella targa stessa) "le vene rate reliquie di San Colombano", auspice mons. Pietro Zuccarino, Vescovo-Abate di Bobbio.



RINNOVATO SUCCESSO

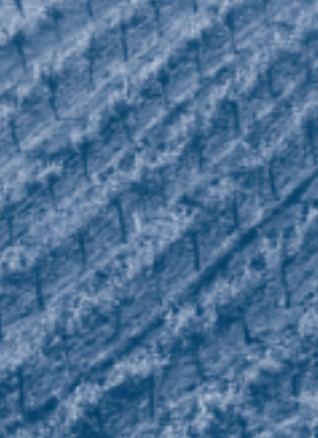


Antichi Organi
Un patrimonio da salvare
concerti su antichi organi
della provincia di Piacenza
Estate 2012
"Giuseppe Verdi a Piacenza"

Continua con successo, anche quest'anno, la rassegna organistica "Antichi organi" che – con la preziosa direzione artistica di Giuseppina Perotti – ha ormai superato il quarto di secolo, da sempre organizzata dalla Provincia e – sin dall'inizio – patrocinata dalla nostra Banca.

La rassegna si concluderà a Fiorenzuola, il 15 ottobre. Informazioni su tutte le serate in programma agli sportelli della Banca.

Programma AGRICOLTURA



**Le proposte e
gli strumenti
finanziari
dedicati agli
imprenditori
agricoli**

*Rivolgersi presso
gli sportelli della
BANCA DI PIACENZA
oppure direttamente
all'Ufficio Agricoltura
della Banca locale,
presso lo sportello
della Veggioletta in
Via I Maggio, 37*



BANCA DI PIACENZA
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali
si rimanda ai fogli informativi
disponibili presso gli sportelli della Banca

FORSE CHE SÌ, FORSE CHE NO Origine mantovana?

Stefano Pareti (già Sindaco di Piacenza e oggi prezioso cultore di cose nostre, ma non solo) ha scritto su *Libertà* (21.8.12) un documentato (e completo) articolo sulla famosa frase "Forse che sì, forse che no" (che trovasi – com'è noto – sulla casa d'angolo tra Via Campagna e Via San Tommaso).

Le interpretazioni che corrono sul significato di quelle parole, sono – sappiamo – diverse.

La più diffusa – sostenuta da Giuseppe Nasalli Rocca nella sua famosa pubblicazione *Per le vie di Piacenza* – la collega ad una lite (ed al suo esito) circa il diritto o meno di costruire su quella casa un balcone.

Un'altra interpretazione (posta da Cesare Zilocchi nel "Vocabolarietto di curiosità piacentine" edito dalla nostra Banca, che Pareti esplicitamente cita) vuole, invece, che quella scritta sia stata fatta apporre per irritare la pubblica opinione da una badessa del convento ivi esistente, dopo che s'era risolta in niente un'inchiesta ecclesiastica aperta nei confronti della badessa stessa, accusata di organizzare allegri festini dietro le mura del chiostro.

Pareti, dal canto suo, collega la frase in parola a quella – identica – esistente nella sala del Labirinto del Palazzo ducale di Mantova, dove l'avrebbe vista anche Gabriele D'Annunzio (che, com'è noto, con le parole in questione intitolò il suo ultimo romanzo, in buona parte ambientato proprio nel citato Palazzo). Sarebbe infatti stata apposta da una badessa, del convento di cui abbiamo detto, che discendeva dalla famiglia Gonzaga, per ricordare durevolmente il suo casato. "È lecito pensare – conclude Pareti – che sia la badessa di Via Campagna che Gabriele D'Annunzio, con motivazioni diverse e secondo ipotesi storiche non collimanti, abbiano comunque fatto ricorso al medesimo aureo soffitto mantovano".

BANCA *flash*
è diffuso
in più di 25 mila
esemplari



PAROLE NOSTRE

DAG LA BAIA

“Dag la baia”, una frase abitualmente ritenuta appartenente al nostro dialetto. Ma erroneamente, anche se qualcuno tenta di collegarla alla Baia del re, il quartiere – come spiega il Tammi nel suo *Vocabolario piacentino-italiano* edito dalla nostra Banca – alle porte di Piacenza, ricompreso nella frazione di San Lazzaro, che prese il nome dalla base di appoggio alla spedizione di Umberto Nobile al Polo Nord nel 1928. In questo caso, la frase indicata avrebbe il senso di spedire uno lontano, alla Baia (con la B maiuscola), appunto.

Ma il Tammi riporta anche la voce “baiä”, abbaiare (senza alcun collegamento alla nostra frase, quindi, che infatti non viene riportata). Deve allora ritenersi che di dialetale, nella frase indicata, ci sia solo il verbo (*dag, dargli*) e che, per il resto, si faccia riferimento al vocabolo italiano *baia*, beffa (Devoto Oli). Oggi, in senso traslato, la frase viene usata per dire che – specie in una corsa – un corridore ha “dato la baia” a un altro, se n’è fatto beffa, lasciandolo indietro di molto...

RICHIEDI IL TUO TELEPASS ALLA NOSTRA BANCA

**Soci e amici
della BANCA!**

**Su BANCA *flash*
trovate le notizie
che non trovate
altrove**

**Il nostro notiziario
vi è indispensabile
per vivere la vita
della vostra Banca**

**I clienti che desiderano
ricevere gratuitamente
il notiziario possono farne
richiesta alla Sede centrale
o alla filiale con la quale
intrattengono i rapporti**

PREMIO BATTAGLIA 2012-2013

*Edizione dedicata alle tecnologie elettroniche ed informatiche nel Piacentino
e riservata agli studenti iscritti presso una delle sedi universitarie piacentine*

Per la nuova edizione del “Premio Francesco Battaglia” la *Banca di Piacenza* ha individuato un tema dedicato all’innovazione: “L’introduzione delle tecnologie elettroniche ed informatiche nel Piacentino: cenni storici, stato dell’arte, prospettive”.

Con il tema della nuova edizione del Premio – istituito nel 1986 per onorare la memoria dell’avv. Francesco Battaglia, già tra i fondatori e presidente della Banca – la *Banca di Piacenza*, proseguendo nell’attività volta all’approfondimento di argomenti di rilevante interesse che riguardino la valorizzazione della piacentinità, rinnova l’attenzione per il Premio, riservandone la partecipazione agli studenti iscritti presso una delle sedi universitarie della città di Piacenza.

Il tema dell’edizione 2012/2013, stante l’imprescindibile ruolo assunto dalle tecnologie, pone l’accento, in particolare, sulle innova-

vazioni del settore elettronico ed informatico. Lo studente è invitato a delinearne l’introduzione nella realtà piacentina, approfondendo i principali passaggi storici, analizzando la situazione attuale e soffermandosi sulle prospettive di sviluppo. Dalle conclusioni tratte nell’elaborato potranno, così, emergere interessanti indicazioni e notizie sull’evoluzione dei relativi settori nonché spunti per nuovi studi e progetti in tali ambiti.

Il “Premio Francesco Battaglia” (dell’importo di euro 2.500) verrà assegnato il 6 settembre 2013, ventisettesimo anniversario della morte dell’avv. Battaglia, all’autore dell’elaborato che per la profondità e l’acutezza del suo lavoro di ricerca originale, compiuta ai fini della partecipazione al Premio, abbia offerto un valido contributo alla conoscenza della realtà piacentina. Potranno partecipare al concorso – come detto – tutti gli

studenti iscritti presso una delle sedi universitarie della città, presentando uno studio sull’argomento.

L’elaborato dovrà essere consegnato personalmente all’Ufficio Segreteria della *Banca di Piacenza* (tel. 0523 542152-251) in Via Mazzini, 20 entro venerdì 31 maggio 2013.

Il regolamento del Premio prevede che possa anche essere riconosciuto a chi si sarà particolarmente distinto per la qualità dell’elaborato e per l’impegno dimostrato nello studio, un eventuale premio di partecipazione a titolo di rimborso delle spese che si saranno rese necessarie per reperire documentazione e svolgere ricerche sull’argomento.

Il bando del concorso è a disposizione degli interessati sul sito internet della Banca www.bancadipiacenza.it e presso tutte le sedi universitarie cittadine.

NUOVO FINANZIAMENTO DELLA BANCA DI PIACENZA PER LA MESSA IN SICUREZZA DEGLI IMMOBILI PRODUTTIVI

Il drammatico evento sismico che ha colpito la nostra Regione ha fatto emergere l’esigenza di procedere con attività di verifica e messa in sicurezza degli immobili produttivi in genere.

Banca di Piacenza è intervenuta tempestivamente istituendo due prestiti chirografari mirati, a condizioni particolarmente agevolate, che permetteranno di sostenere i costi delle opportune attività.

Gli sportelli della *Banca di Piacenza* sono a disposizione delle imprese interessate per fornire ogni informazione in merito.

LOCAZIONI AD USO DIVERSO E SISMA, LIBERALIZZAZIONE OTTENUTA ALTRÉ DISPOSIZIONI PER LE ZONE TERREMOTATE

Nel corso della conversione in legge (l. 1.8.12, n. 122) del d.l. 6.6.12, n. 74, recante “Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012”, è stata inserita una disposizione del seguente tenore (art. 8, comma 15-*quater*): “Le locazioni volte a consentire ai titolari di attività economiche colpite dagli eventi sismici iniziati il 20 maggio 2012 la ripresa dell’attività in immobili situati nel territorio della provincia in cui essa si svolgeva, nonché in quelle confinanti, sono regolate dal codice civile”.

Si tratta di una disposizione – ottenuta dalla Confedilizia attraverso l’efficace azione del relatore on. Foti – che mira, in particolare, a consentire che le attività economiche (produttive, commerciali ecc.) colpite dagli eventi sismici iniziati il 20.5.12 possano essere riprese con immediatezza attraverso la possibilità – non permessa, in via generale, dalla normativa vigente – di stipulare contratti di locazione di durata commisurata al periodo necessario alla messa in sicurezza degli immobili colpiti e quindi inferiore a quella prevista dalla legge (sei anni più sei o nove anni più nove, a seconda dei casi). Il riferimento al solo codice civile determina inoltre, all’evidenza, la non applicabilità di tutte le altre regole previste dalla l. 392/78: da quella sull’aggiornamento del canone a quella sull’indennità di avvia-

mento, sino a quella sul diritto di prelazione.

La legge di conversione ha poi ampliato sino al 30.11.12 la sospensione (prima prevista sino al 30.9.12), fra l’altro, del “versamento dei contributi consortili di bonifica, esclusi quelli per il servizio irriguo, gravanti sugli immobili agricoli ed extragricoli”, nonché, fino alla medesima data, dell’esecuzione “dei provvedimenti di rilascio per finita locazione degli immobili pubblici e privati, adibiti ad uso abitativo ovvero ad uso diverso da quello abitativo”. La stessa legge ha esteso sino al 31.12.12 (rispetto alla precedente data del 31.7.12) la sospensione del decorso dei termini perentori, legali e convenzionali, sostanziali e processuali, comportanti prescrizioni e decadenze da qualsiasi diritto, azione ed eccezione, nonché dei termini per gli adempimenti contrattuali; dei termini relativi ai processi esecutivi e alle procedure concorsuali; dei termini di notificazione dei processi verbali, di esecuzione del pagamento in misura ridotta, di svolgimento di attività difensiva e per la presentazione di ricorsi amministrativi e giurisdizionali.



SANTA MARIA DEL MONTE, PREMIATO SIMONE PANCERA



Nella foto, fra il prefetto Puglisi (a sinistra) e il sindaco di Nibbiano, Alberici, l'86enne Simone Pancera, da più di 25 anni prezioso volontario del CEIS-La Ricerca, al quale è andato quest'anno il "Premio Solidarietà per la Vita" istituito dalla nostra Banca e giunto alla 22a edizione. "La sua persona - ha detto il Prefetto - testimonia l'umiltà e la vicinanza interessata a chi si trova in difficoltà". Dal canto suo, il sindaco ha ringraziato la Banca (rappresentata dal presidente Gobbi e dal presidente d'onore Sforza Fogliani) sottolineando che il nostro Istituto - uno dei principali artefici della rinascita del Santuario - "non è un benefattore di passaggio, ma si identifica con la realtà territoriale in cui è insediato". Nel corso della cerimonia - alla quale hanno partecipato, col parroco don Virgilio Zuffada e don Giorgio Bosini, anche mons. Ponzini e don Occhi, fra i primi entusiasti animatori del Premio - è stata ricordata la figura di don Luigi Carrà, già rettore del Santuario e recentemente scomparso, così come sono state ringraziate per la preziosa collaborazione le infermiere volontarie della Croce Rossa e il Circolo Ansp di Trevozzo. Presenti, o rappresentati, tutti i sindaci della Valtidone (fra cui il sindaco di Pianello Fornasari, che ha preso la parola in rappresentanza dell'Amministrazione provinciale per ringraziare la Banca e tutti gli organizzatori) nonché il col. Cappellano del Comando provinciale Carabinieri.

LA BANCA HA ADERITO ALL'ACCORDO ABI PER LO SMOBILIZZO DEI CREDITI VERSO LA P.A.

Banca di Piacenza ha aderito all'accordo ABI finalizzato a favorire il finanziamento di progetti di investimento e lo smobilizzo dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica Amministrazione.

Le due iniziative si inseriscono nel quadro delle "Nuove misure per il credito alle PMI" con l'obiettivo di mettere a disposizione delle imprese una serie di strumenti efficaci, creando le condizioni per il superamento delle attuali situazioni di criticità.

Banca di Piacenza ha istituito un plafond dell'ammontare di 20 milioni di euro: 10 milioni per anticipare il credito alle PMI e 10 milioni per finanziare a condizioni agevolate gli investimenti delle PMI.

Gli sportelli della **Banca di Piacenza** sono a disposizione della clientela interessata per fornire ogni informazione in merito, oltre che sui servizi offerti.

NUOVO FONDO ARCA SGR ARCA Cedola Bond 2017 Alto Potenziale VI

La **Banca di Piacenza**, a seguito dell'interesse riscontrato nelle precedenti edizioni, ha programmato la sesta edizione del collocamento del fondo ARCA Cedola Bond 2017 Alto Potenziale VI.

Il Fondo, sottoscrivibile presso i nostri sportelli dal 17 Settembre al 14 Dicembre 2012 con un investimento minimo di soli euro 100, gestisce un portafoglio composto da numerosi titoli obbligazionari.

È il prodotto finanziario ideale per coloro che desiderano una cedola semestrale, un orizzonte temporale d'investimento di 5 anni ed un'ampia diversificazione dei propri investimenti e, quindi, una minore rischiosità rispetto all'investimento in un singolo titolo.

La Banca locale si conferma - con il proprio impegno - concreta ed attenta alle necessità dei propri clienti.

Prima dell'adesione leggere il Prospetto di Offerta disponibile presso tutti gli sportelli della **Banca di Piacenza** e su www.arcaonline.it

PAROLE NOSTRE

BRUNZADÜRA

Brunzadüra, "abbronzatura", effetto dell'abbronzare o dell'abbronzarsi. Così il Tammi, nel suo *Vocabolario piacentino-italiano* edito dalla nostra Banca (e, conseguentemente, così anche Riccardi Bandera nel suo *Vocabolario italiano-piacentino*, pure edito dalla nostra Banca). Nulla, in entrambi, sull'origine del vocabolo.

L'ipotesi che il termine "abbronzatura" derivi dalla parola "bronia", "che in molti dialetti dell'Italia settentrionale indica la brace" (Masi, *Sette n.33/12*) non è in contrasto con la nostra *brunzadüra*, che sembra una (recente) semplice traduzione dialettale dell'anzidetto termine italiano ("abbronzatura"). Anche se va fatto notare che la nostra parola dialettale *bronia* significa "giogaia" e pure "pappagorgia" (Tammi, ivi, che ne spiega l'etimologia). Nello stesso tempo, può essere accettata anche la tesi che il termine italiano derivi da "bronzio" (per il colore che la pelle assume con l'esposizione al sole), il nostro *bronz* (*fassia ad bronz*, Tammi).

È, da ultimo, da rilevarsi che il termine *brunzadüra* non figura sul *Vocabolario italiano-piacentino* del Foresti, del quale la nostra Banca ha curato - già nel 1981 - la ristampa dell'edizione più completa, quella del 1882-83. Erano tempi, allora (e sarà così anche per i primi decenni del '900), che ad abbronzarsi proprio non ci si pensava. Anzi, era fine essere bianchi, "quanto più candidi". Forse, un retaggio della credenza cinquecentesca che i "moriscos" (gli islamici convertiti, com'è noto) fossero, nell'ambito delle famiglie europee al cui servizio andavano, facilmente identificabili perché qualcuno aveva scoperto che la loro epidermide non consentiva di scorgere l'azzurro delle vene. Ed è proprio da questa credenza che "ha avuto origine la consuetudine di definire di «sangue blu» gli aristocratici" (A. Petacco, "La croce e la mezzaluna", pag. 95).

AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

IL PAESE DELLE DEROGHE

Michele Ainis – giurista fine – ha scritto sul *Corsera* (6.8.12) un articolo che, sulla conformazione “corporativa” dell’Italia, dice più di un trattato. Semplicemente, ha fissato l’occhio su *Leggi d’Italia* e fatto quattro conti sulla base della sua banca dati.

Ha scoperto, così, che il termine “deroga” (insieme ai suoi derivati: “derogabile”, “derogato” e simili) figura “per la bellezza di 5.816 volte negli atti legislativi dello Stato, e addirittura 7.334 nelle Leggi regionali”. Considerando pure i regolamenti e le norme secondarie, il totale fa 19.445.

Ma non è tutto. Dobbiamo aggiungervi – sottolinea, esattamente, Ainis – il termine “eccezione” nonché i suoi derivati, “che occhieggia per 7.909 volte nella sola regionale, per 24.386 volte come dato complessivo”. Restano infine da sommare le locuzioni del medesimo tenore, tipo “tranne”, “eccetto”, “a esclusione di”, “altre 19.363 ricorrenze, con una stima approssimata per difetto”. In totale, 63.194 deroghe... Conclusione rassegnata e sconcertata (o, più ancora, sconcertante) di Ainis: “Ogni categoria indossa un vestito normativo diverso da quello cucito sulle spalle della categoria gemella. Non c’è più un unico sarto, la legge generale è ormai un ricordo”. Per la gioia degli “amici”, aggiungiamo noi.

BANCA DI PIACENZA ON LINE

Chi siamo, come raggiungerci e come contattarci

Aggiornamento continuo sui prodotti della Banca

Link e numeri utili

Indicazione dei parcheggi di Piacenza e dei nostri Bancomat per non vedenti

Rassegna su eventi culturali e manifestazioni

Informazioni per un PC sicuro e per un ottimale utilizzo di Internet

Accesso diretto ai servizi on-line

SU INTERNET
www.bancadipiacenza.it

La chiesa di Settesorelle rivive grazie alla Banca di Piacenza



Con una solenne funzione religiosa officiata dal Vicario generale della Diocesi mons. Illica, sono stati ufficialmente inaugurati – l'estate scorsa – i lavori di restauro e consolidamento della copertura della chiesa di San Michele Arcangelo in Settesorelle (Vernasca). Col Sindaco Molinari e un folto gruppo di fedeli, ha presenziato alla cerimonia anche il Vicepresidente della Banca, Omati (che era accompagnato dal Vicedirettore generale, Rebecchi).

I lavori sono stati finanziati dal nostro Istituto, con il concorso della CEI oltre che della comunità parrocchiale. L'intervento è stato realizzato – su progetto dell'arch. Leonardo Bonilini – dall'impresa Silva, con il coordinamento della Soprintendenza.

DA OLTRE UN SECOLO CON LA GENTE DEI CAMPI (1900-2011)

Una preziosa pubblicazione di Ersilio Fausto Fiorentini voluta dal Consorzio Agrario di Piacenza

Il Consorzio Agrario di Piacenza ha finalmente una pubblicazione che “passa in rassegna l’intero suo percorso”, come scrive il presidente Pierluigi Scrocchi nella presentazione di questo volume “Da oltre un secolo con la gente dei campi (1900-2011)”, di cui riproduciamo la copertina. Ma la felice scelta – per la stesura del suo testo – di uno studioso come Ersilio Fausto Fiorentini, ha fatto sì che questa pubblicazione sia anzitutto la storia del Consorzio, ma non solo: è anche la storia di un’attività (l’agricoltura) che caratterizza da sempre la nostra comunità e quindi, anche, di quest’ultima in sé. Un’attività illustrata, nel periodo considerato, con l’attenzione (e lo scrupolo scientifico) di un fine studioso, che ci ha così regalato una silloge che va a merito anche di chi l’ha fortemente voluta (a cominciare dal presidente Scrocchi) oltre che dell’Autore e che è destinata a rimanere un punto di riferimento imprescindibile per chiunque alla storia di questo settore di attività voglia dedicarsi.

La pubblicazione – caratterizzata da un nitore raro, di questi tempi – si completa con l’elenco dei Presidenti del Consorzio (dal primo, Giuseppe Casati, a quello in carica – già citato – al momento dell’edizione del volume) e dei Direttori (dal primo, Alfonso Poggi, all’attuale, Dante Pattini).

La progettazione del volume (che reca, anche, un capitolo sul nostro Palazzo Galli, dove è stata ufficialmente presentata nel maggio scorso) è di Studiart – Comunicazione d’impresa. Stampa: Nuova Litoeffe. Accurata la bibliografia e ricco l’apparato illustrativo.

CONVENZIONI COI COMUNI

FINANZIAMENTI PER QUASI 6 MILIONI DI EURO EROGATI DALLA BANCA PER IL RIATTAMENTO E LA MESSA IN SICUREZZA DI CASE E IL RIPRISTINO DI FACCIADE

La nostra Banca ha in corso col Comune di Piacenza ("Iniziativa Piacenza più bella") e coi Comuni convenzionati della nostra provincia ("Iniziativa Provincia più bella") accordi per la concessione di finanziamenti agevolati per il riattamento e la messa in sicurezza di case e il ripristino di facciate (il tutto secondo precisi contenuti delle singole convenzioni) oltre che per altre specifiche esigenze (risparmio energetico, etc.), individuate anche queste nelle singole convenzioni. I tassi sono particolarmente di favore, concorrendo anche i singoli Comuni all'abbattimento degli stessi.

Per la città sono stati complessivamente erogati 127 finanziamenti per la totale somma di euro 3.028.739.

Per immobili nei Comuni della provincia sono stati nel complesso erogati finanziamenti per euro 2.695.132.

Il totale dei finanziamenti agevolati erogati in città e provincia ammonta a euro 5.723.871.

SUI COMUNI ADERENTI E PER LE AGEVOLAZIONI PREVISTE NEI SINGOLI TERRITORI INTERESSATI, RIVOLGERSI AL SERVIZIO SVILUPPO ASSOCIAZIONI ED ENTI DELLA SEDE CENTRALE O ALLA FILIALE DI RIFERIMENTO



Finanziamenti
in due settimane
col "silenzio assenso"

Accordo tra
BANCA DI PIACENZA
e
COOPERATIVE DI GARANZIA
di Piacenza



SICUREZZA ON-LINE



Cercare di proteggere il proprio PC da accessi indesiderati e dall'attacco di virus è ormai diventata un'esigenza di tutti coloro che quotidianamente navigano in Internet ed eseguono operazioni on-line

SUL NOSTRO SITO

www.bancadipiacenza.it
alla voce
"Sicurezza on-line"

potete trovare informazioni per un PC sicuro, nonché semplici indicazioni su come utilizzare al meglio lo strumento Internet e tutelarsi dai pirati informatici

Ogni informazione presso l'Ufficio Soci e lo sportello di riferimento della Banca



COMUNE DI PIACENZA
CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE



IL NUOVO CONTRASSEGNO DI PARCHEGGIO PER DISABILI

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 203 del 51 agosto scorso il Decreto del Presidente della Repubblica (in vigore dal 15 settembre) che uniforma ad una direttiva europea il contrassegno di parcheggio per disabili e la relativa segnaletica stradale degli appositi spazi di sosta.

Il contrassegno comunitario per disabili è già stato adottato da tempo da molti Stati dell'Unione Europea. Adesso anche il nuovo pass italiano sarà valido finalmente nelle aree di parcheggio per disabili di tutta l'Unione Europea evitando così che gli interessati possano incorrere in sgradite sanzioni, sempre possibili nel caso in cui le autorità del Paese interessato non avessero riconosciuto validità al vecchio modello italiano.

Sulla parte frontale, che sarà esposta sul parabrezza, il nuovo pass avrà un colore diverso da quello tradizionale (avrà infatti sfondo blu e il logo della carrozzina bianco) e comparirà anche la data di scadenza e il codice del pass. Nella parte posteriore, invece, saranno inseriti tutti i dati del titolare, come nome del disabile e foto, che non saranno visibili dall'esterno.

Per un periodo transitorio di tre anni i permessi precedentemente rilasciati resteranno validi, ma in sede di rinnovo o di nuova emissione verrà rilasciato il nuovo modello. Sempre entro 5 anni la segnaletica stradale orizzontale e verticale riguardante la mobilità delle persone disabili dovrà essere adattata recependo la rappresentazione grafica e cromatica del nuovo contrassegno.



L'URTIGA BANCO DI PROVA PER UN'ORTOGRAFIA PIACENTINA UNITARIA

I dialetti piacentini sono numerosi e anche sensibilmente differenti fra loro. E a questo punto "abbiamo deciso di cogliere l'occasione e sfruttare questa nuova ed ambiziosa Rivista come banco di prova per l'uso di un'ortografia piacentina unitaria che abbiamo deciso di battezzare col nome di *Ortografia Piacentina Unificata* (abbreviata con l'acronimo OPU)". Così scrive Andrea Bergonzi, uno dei redattori della rivista *L'urtiga*, nuova rivista di cui salutiamo volentieri il numero zero (uscito appena prima della scorsa estate). "L'ortografia OPU – continua lo stesso Bergonzi – non inventa nulla di nuovo, anzi prende le mosse da quella che è la tradizione ortografica maggiormente diffusa nella nostra provincia, ossia quella elaborata nella seconda metà del Novecento da grandi studiosi di dialetto piacentino (di città) quali Luigi Bearesi, Guido Tammi e Ernesto Cremona, e cerca di migliorarla eliminando le ambiguità e, per tenere conto delle esigenze ortografiche delle altre parlate piacentine, prende gli elementi mancanti da altre ortografie consolidate". La presentazione dell'OPU si completa con un'ampia esemplificazione (ad un'apposita tabella) di grande interesse.

Come detto, Andrea Bergonzi è uno dei redattori (coordinati da uno degli attuali maggiori studiosi del nostro dialetto, Luigi Paraboschi) della citata nuova rivista (che reca – esplicitamente, sotto il titolo – la dizione "Quaderni di cultura piacentina"), diretta da Ippolito Negri. Gli altri redattori della pubblicazione (che esce nelle benemerite Edizioni L.I.R.) sono Maurizio Cordani, Filippo Lombardi e Luigi Montanari. Al numero zero hanno collaborato, con articoli di grande interesse ed oltre ai già citati: Tiziana Albasi, Carmen Artocchini, Aldo Bertozi, Patrizia Bonanni Lignola, Mario Borsa, Francesco Bussi, Ettore Carrà, Pietro Fagnola, Fausto Fiorentini, Mario Genesi, Stefano Longerini, Luciano Montanari, Daniela Morsia, Giovanni Pacella, Renato Passerini, Pierluigi Peccorini Maggi, Nicola Pionetti, Valeria Poli, Stefano Pronti, Giuseppe Romagnoli, Paola Rossi, Giacomo Scaramuzza, Massimo Solari, Pierluigi Troglia e Cesare Zilocchi.



FESTIVAL DEL DIRITTO LE MANIFESTAZIONI A PALAZZO GALLI

Il Festival del Diritto si svolgerà anche a Palazzo Galli. Ecco le date degli eventi del Festival che riguardano il Palazzo della nostra Banca

28 settembre

h. 9,30 Salone dei Depositanti - h. 11 Salone dei Depositanti - h. 11 Sala Panini

h. 16 Sala Panini - h. 17,30 Salone dei Depositanti

29 settembre

h. 9,30 Salone dei Depositanti - h. 9,30 Sala Panini - h. 11 Salone dei Depositanti

h. 15,30 Salone dei Depositanti - h. 16 Sala Panini - h. 17,30 Salone dei Depositanti - h. 18 Sala Panini

30 settembre

h. 11 Salone dei Depositanti - h. 11 Sala Panini

h. 15,30 Salone dei Depositanti - h. 17,30 Salone dei Depositanti

Nei giorni e negli orari del Festival sarà visitabile a Palazzo Galli la Mostra *Solidarietà e conflitti*, a cura del Gruppo fotografico Idea Immagine

L'INTERO PROGRAMMA DEL FESTIVAL E' CONSULTABILE
SUL SITO www.festivaldeldiritto.it

LA MIA BANCA LA CONOSCO. CONOSCO TUTTI.
SO DI POTERCI CONTARE

Vantaggi concreti per i correntisti della Banca di Piacenza

Grazie all'accordo tra Gas Sales, gruppo piacentino con oltre 40 anni di esperienza nel settore energetico, e la Banca di Piacenza, puoi stipulare un contratto di gas metano ed energia elettrica direttamente allo sportello della tua filiale.

A tutta la clientela della Banca, relativamente ai consumi di gas, è riservato uno **sconto del 5%** sulle tariffe di riferimento emanate dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG).

Inoltre, per i consumi di energia elettrica, tutti i correntisti possono altresì beneficiare dell'offerta a prezzo fisso per oltre un anno.

Tutto ciò con il vantaggio di un servizio snello e veloce, che prevede anche l'addebito del costo delle bollette direttamente sul tuo conto corrente.

www.gassales.it



UNA PUBBLICAZIONE SULLA “CULTURA ANALFABETA”

La saggezza dei proverbi, l’uso medico della carta “turcheina” e come difendersi dall’«imposta occulta» di uno Stato invasivo

Anche quest’anno Dina Bergamini e Paolo Labati ci hanno regalato una pubblicazione che ancora una volta arricchisce (e sulla base di ricerche originali tra la gente, bandita – da questi Autori, come sempre – ogni ribollita, pur altrove tanto di moda) la nostra cultura e quella della Valnure in ispecie. Una pubblicazione, per l’esattezza, sui proverbi, su quella che viene efficacemente definita “la cultura analfabetà” (ma che proprio la pubblicazione si incarica di dimostrare tanto piena di saggezza). “Anticamente – è detto nell’introduzione – quando la cultura dei paesini della nostra montagna passava attraverso la comunicazione orale, il proverbio assumeva la funzione di dirigere le scelte e i comportamenti, e nella sua forma breve, quasi lapidaria, costituiva a buon diritto la cultura delle piccole comunità. Una «cultura analfabetà» nel senso che incide sulle scelte e sui comportamenti non per le acquisizioni lette sui libri, ma riferendosi esclusivamente alle fonti dell’esperienza, di un vissuto in piccole comunità in cui la storia personale costituiva piccoli tasselli nella costruzione della storia comune”.

Proverbi, dunque, ma non solo. Ci sono (ad illustrazione, o commento, degli stessi) anche gli usi. Come quello della “carta turcheina”, la carta turchina (o da zucchero) che, riscaldata sul coperchio della stufa e unta con l’assonanza (grasso di maiale), veniva applicata sul petto per la fluidificazione del catarro, di cui veniva così favorita l’espettorazione. E ci sono pure gli “stratagemmi” per “difendersi” (come si esprimeva un detto a quei tempi corrente) dalle imposte di uno Stato invasivo. Il “baro delle stecche”, ad esempio. Erano i tempi in cui, ancora a metà del secolo scorso, vigeva la legge sull’«ammasso», che stabiliva, sul numero dei componenti della famiglia, la quantità di frumento necessaria alla famiglia stessa, con il resto che doveva essere denunciato allo Stato che lo ritirava (un’imposta occulta, e neanche troppo) a prezzi non di mercato e neppure conformi alla fatica ed al tempo impiegati. Il frumento, così, che usciva dalla trebbatrice, misurato con lo staio, successivamente tradotto in quintali, veniva per così dire “annotato” su una stecca di legno mediante incavi corrispondenti alla quantità di stiaia trebbiati. Ma le stecche diventavano spesso due: una per la quantità di frumento da denunciare, veniva mostrata ai



controllori che spesso capitavano sulle aie durante le operazioni di trebbiatura; l’altra, tenuta nascosta in una balla di paglia durante i controlli, segnava il quantitativo reale da pagare al trebbiatore (o da dividere con i compartecipanti). E il tutto – come si è già accennato – non era considerato una trasgressione e tanto

meno un furto, ma “öna manéra per difend u nos pan” (un modo per difendere il nostro pane).

“Pruverbi d’ c’ à nossa” (questo il titolo della pubblicazione) è riccamente illustrato con preziose cartoline, e foto, che coprono tutte le frazioni del territorio dei tre Comuni di Bettola, Farini e Ferriere. Edita dalla Pro Loco di Ferriere (con il contributo della nostra Banca), la pubblicazione reca “un grazie particolare a tutta la gente dell’Alta Valnure che ha inventato e tramandato nella storia questi proverbi, testimonianza di grandi valori che ci insegnano che l’onestà, la condivisione, la serenità del poco, l’amore per il lavoro della terra sono condizioni necessarie per parlare, ieri come oggi, di quei galantuomini che hanno segnato la storia delle loro famiglie, dei loro paesi, di tutta la montagna”. Parole sante, alle quali ci associamo, solo aggiungendo il nostro grazie – di gran cuore – anche agli Autori del prezioso volume.

c.s.f.

PAROLE NOSTRE

CAVDAGNA

Cavdagna, cavedagna. Nel Vocabolario piacentino-italiano edito dalla nostra Banca, il Tammi così spiega: è la striscia di terreno non arata e incolta che limita le testate del campo e ha direzione perpendicolare all’aratura. La tradizione orale vuole che il nostro (piacentinissimo) vescovo mons. Umberto Malchiodi, parlando in tarda età con un coetaneo, abbia usato questa espressione: “Sum arrivā alla cavdagna” (riferimento di mons. Gian Pietro Pozzi).

BANCA DI PIACENZA

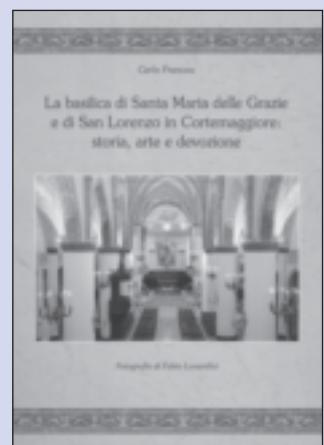
non spot d’effetto ma aiuto costante

MIRACOLO A CORTEMAGGIORE, RITORNÒ IL POLITTICO DELLA COLLEGIA

Il ritorno del quattrocentesco Polittico del Mazzola nella Collegiata (oggi, Basilica minore) di Cortemaggiore, fu salutato come un “miracolo”: e così, in effetti, lo definì anche Martin Stiglio, direttore dell’Istituto italiano di cultura di Washington, in un articolo sul quotidiano piacentino *La cronaca*. Ritornava nel marzo 2003 (ufficialmente, il 22 del mese), a 123 anni dalla sua scomposizione e al termine del restauro delle sue pale (che durava – a Parma – dal 1987). Fu un evento eccezionale (finalmente tornava qualcosa a Piacenza, pur disperso addirittura financo negli Stati Uniti), tant’è che su tale ritorno si aprì anche un dibattito: sul perché delle tante spoliazioni subite dal nostro territorio e sul perché, soprattutto, dei tanti mancati ritorni (in proposito, cfr. il già citato quotidiano, edizione del giorno della presentazione ufficiale del Polittico restaurato). Un dibattito, comunque, che – come tante volte, in questa nostra comunità – non trovò seguito concreto.

La storia in dettaglio di questo “miracolo” (di cui fu protagonista prima la nostra Banca) e dei restauri dell’opera nel suo complesso, è esposta – oltre che, sinteticamente, in una targa posta a lato del Polittico, collocato in navata sinistra – nella preziosa pubblicazione “Il Polittico di Filippo Mazzola a Cortemaggiore. Storia di un ritorno”, edita dal nostro Istituto. Ma è raccontata anche nel volume (riccamente illustrato – foto di Fabio Lunardini) di Carlo Francou “La basilica di Santa Maria delle Grazie e di San Lorenzo in Cortemaggiore. Storia, arte e devozione”, che l’Arciprete mons. Luigi Ghidoni – al quale va il merito di una incessante attività a tutela, e valorizzazione, del patrimonio storico-artistico della città dei Pallavicino – ha ora fortemente voluto, e voluto completo – anche – dell’illustrazione di altre chiese ed oratori, oltre che della storia di quattro antiche Confraternite magiostrine. Fra gli edifici sacri restaurati (e nel volume illustrati), anche l’oratorio di San Giuseppe (interamente recuperato, nel 2004, a totale carico della Banca).

Il nostro Istituto, in vent’anni, ha finanziato 178 restauri (di cui 142 appartenenti al patrimonio storico-artistico religioso e 36 a quello civile). Ma a dire le benemerenze acquisite in questo campo dalla Banca, basterebbe il volume di cui abbiamo parlato (con scritti, anche, di Mario Acquabona, Egidio Bandini, don Giancarlo Biolzi e Francesca Sardi; presentazione dell’Arciprete mons. Ghidoni e prefazione di Angelo Loda, della Soprintendenza), a parte quello – esemplare – di Valeria Poli, sui restauri finanziati, sempre dalla Banca, fino a tutto il 2007 (non vi figurano, quindi, tutti quelli finanziati successivamente).



s.f.



VUOI AVERE
LA TUA CARTA
BANCOMAT
SOTTO CONTROLLO
IN QUALESIASI MOMENTO?

La Banca di Piacenza
ti offre
un servizio col quale
sei immediatamente avvisato
sul tuo telefonino
ad ogni
prelievo
o pagamento POS

Conoscere
la storia di un luogo
significa
possederlo veramente,
ciò che non si conosce
non si possiede
anche se vi si vive

George Orwell
La fattoria degli animali

CURIOSITÀ PIACENTINE

Gabbia del Duomo

La strana gabbia che, appoggiata alla torre, aggetta sulla piazza del Duomo, fu ordinata da Lodovico il Moro nel febbraio del 1495. In tutto simile a quella del Broletto di Milano, è larga mt. 0,90, lunga il doppio, alta 1,88. Vi si accede da una porticina di 1,20 per 0,48. Doveva servire a rinchiudervi i sacrileghi, esposti alle intemperie e al dileggio degli uomini. Nonostante la tradizione orale ci abbia ricamato storie, sembra proprio che la gabbia piacentina del Moro non abbia mai rinchiuso nessuno. Dice un cronista che un prete, condannato in perpetuo alla gabbia, riuscì ad evitarla per il provvidenziale *esaltamento* di un nuovo pontefice eletto al solio (Clemente VII, 19 novembre 1523). Sta di fatto che la gabbia è lassù da più di cinque secoli, monito ai sacrileghi e monumento alle spese inutili di cattivo gusto.

Pioggia di farfalle

Il 26 settembre 1675 era la festa di Santa Giustina. Venne un temporale davvero tosto, con tuoni, lampi e pioggia violentissima. Alla fine, con il ritorno del sole non apparve l'arcobaleno, bensì cominciarono a fioccare farfalle bianche. Vere farfalle bianche in grandissima quantità. E il fenomeno durò più di un quarto d'ora.

Faccia da boia

Nel medioevo gli ospedali svolgevano anche il compito di dare ospitalità ai pellegrini. Piacenza ne aveva 30 (Milano, per dire, solo 20), e uno di questi stava in via San Bartolomeo, dove fino a qualche tempo fa c'era la caserma della Guardia di Finanza. Al tempo, i piacentini risparmiò per non mantenere un boia a stipendio avevano inventato un sistema davvero curioso. Quando bisognava eseguire una condanna capitale, il Capitano di giustizia mandava le guardie a prelevare nell'ospedale di San Bartolomeo il primo pellegrino che avesse *una faccia da tale funzione*. Insomma una faccia da boia. Il poveretto era costretto a prestarsi, e subito dopo fatto partire, così non gliene sarebbe venuto né infamia né danno. Ma all'avvento della signoria, il duca Francesco Sforza non apprezzò la parsimonia piacentina e nel 1456 abolì la singolare usanza.

Dio Prandino

Nelle campagne piacentine l'erogazione dell'acqua per irrigare i campi fu regolata *temporibus illis* da una legge del re longobardo Liutprando (sec. VIII). La regola funzionò tanto a lungo che i contadini l'attribuivano non a un re ma a un dio: la *legg' dal diu Prandein* (la legge del dio Prandino).

da: Cesare Zilocchi, Vocabolarietto di curiosità piacentine, ed. *Banca di Piacenza*



Programma Casa Sicura

Il pacchetto "serenità"
per proprietari e inquilini



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Programma Casa Sicura è il nuovo pacchetto di servizi ideato e realizzato dalla Banca di Piacenza a vantaggio dei proprietari e degli inquilini di immobili destinati a qualsiasi uso. Si tratta di strumenti che tutelano da alcuni rischi rendendo più sereno e tranquillo il possesso dell'immobile, facilitando i rapporti tra locatori e locatari.

I servizi

Polizze assicurative per i proprietari

realizzate in collaborazione con primarie Compagnie Assicuratrici italiane ed internazionali per offrire diverse garanzie relativamente alla protezione del patrimonio e della famiglia

Fidejussione della Banca di Piacenza

a garanzia del puntuale e regolare pagamento dei canoni d'affitto, nonché delle spese condominiali e di quanto dell'inquilino eventualmente dovuto a titolo di indennità di occupazione fino al definitivo rilascio, per un importo massimo pari a quello di quindici mensilità

Polizza assicurativa per gli inquilini

nell'interesse degli inquilini ed a favore dei proprietari per eventuali danni arreccati all'immobile in sostituzione del deposito cauzionale. Offre, inoltre, la copertura dei danni al mobile domestico

Polizza assicurativa per i condomini

a difesa del patrimonio comune con le garanzie per la Responsabilità Civile dell'immobile e la Responsabilità Civile dell'Amministratore di condominio per danni patrimoniali involontariamente cagionati a terzi, compresi i singoli condòmini, dell'Amministratore del fabbricato nell'esercizio della sua attività

I vantaggi

Il proprietario

ha la certezza dell'incasso dei canoni e del rimborso di eventuali danni arreccati all'immobile e ha la possibilità di stipulare una polizza globale per il fabbricato

L'inquilino

ha il vantaggio di non dover immobilizzare denaro per l'anticipo del deposito cauzionale e di poter stipulare una polizza che lo mette al riparo da tanti rischi legati alla vita quotidiana

I condomini

hanno, così come gli inquilini di immobili in condominio, una piena tranquillità per i rischi connessi alla Responsabilità Civile dell'immobile e dell'Amministratore

In tutte le polizze la speciale
GARANZIA ASSISTENZA



che prevede l'intervento nelle 24 ore successive al guasto di elettrici, idraulici, fabbri, ecc... con una semplice chiamata al numero verde indicato in polizza e con la speciale garanzia di sorveglianza dell'unità abitativa da parte di Guardie Giurate, anche nelle ore notturne, in caso di scasso per furto o tentato furto



UNO STUDIOSO DIMENTICATO

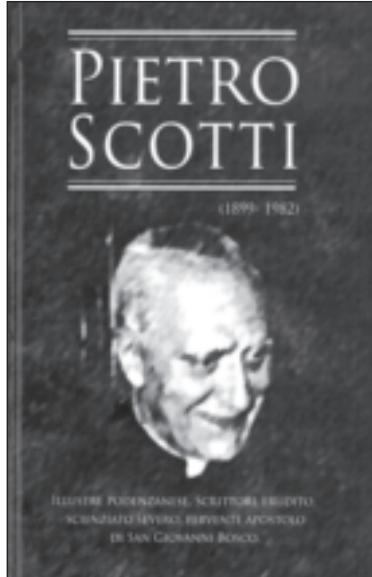
DON PIETRO SCOTTI A 30 ANNI DALLA MORTE

L'opera sua forse più famosa (fra le oltre duecento pubblicazioni da lui firmate) fu edita da Bompiani nel 1954 col titolo "Comunismi non marxisti" (da quello primitivo a quello delle "Riduzioni" dei gesuiti in Paraguay, a quello rivoluzionario). Ma i suoi studi – parliamo del salesiano don Pietro Scotti – sono stati ora appieno, e nel loro complesso, valorizzati da un insieme di contributi che Renato Passerini ha con cura raccolto in un completo volumetto (Pietro Scotti 1899-1982) uscito nelle edizioni Lir (a lato, la sua copertina), a trent'anni esatti dalla morte dell'illustre podenzanese, un piacentino ai più sconosciuto, ma – addirittura – di fama internazionale.

Questa pubblicazione ci voleva, e ne vanno ringraziati tutti coloro (in essa ad uno ad uno ricordati) che – riuniti attorno al Centro culturale "G. Scotti" di Podenzano – l'hanno voluta e resa possibile. Ci voleva – questa pubblicazione – per riempire soprattutto un vuoto (don Scotti non compare neppure nel *Dizionario biografico piacentino*) ma anche per rimediare ad un piccolo errore in cui incorse "il Nuovo Giornale" (che fu peraltro l'unico, che risultò a ricordarne la figura)

in un articolo pubblicato nell'autunno dell'anno della scomparsa. Passerini pubblica infatti l'atto di morte del sacerdote (ottenuto tramite la nostra Banca), avvenuta a Genova il 25 maggio (e non nel luglio, come s'era scritto).

L'opera è stata presentata alla Corte "la Fagiola" di Gariga, oltre che dall'Autore (che ha tra l'altro ringraziato la Banca per il sostegno fornito alla pubblicazione e dato lettura di un messaggio del Presidente d'onore della Banca, fra gli ideatori dell'iniziativa), dal Presidente del Circolo culturale Giuseppe Scotti dott. Lorena Dadati, dal Direttore de *il Nuovo Giornale* don Davide Maloberti e dal Parroco di Podenzano don Pietro Galvani. Manifestazione riuscissima, come meritavano don Pietro Scotti e i relatori.



IL SALUTO DEL NOSTRO PRESIDENTE D'ONORE

Grazie, di gran cuore, dell'invito a partecipare alla presentazione della pubblicazione dedicata a Pietro Scotti: non sarò – nel giorno stabilito – a Piacenza; differentemente, non sarei mancato. Grazie, in particolare, a Renato Passerini (e a tutti coloro che con lui hanno collaborato) per aver accolto l'idea di ricordare questo studioso, e scienziato: a trent'anni dalla morte – avvenuta il 25 maggio del 1982 e non nel luglio, come si scrisse all'epoca – la figura dell'illustre podenzanese (di fama internazionale, ma poco noto ai piacentini) meritava quanto finalmente s'è fatto. Nell'anno in cui morì, lo ricordò – con due articoli – solo "il Nuovo Giornale", stando alle Carte Rapetti.

La sua opera "Comunismi non marxisti" (una delle 200 circa scritte dal sacerdote salesiano) uscì nel 1954: avevo poco più di 15 anni e la lessi con grande interesse e tutto d'un fiato (l'avevo acquistata in una libreria di Cortina, dove mi trovavo in vacanza coi miei). La scoperta di questi comunisti (da quello primitivo, a quello delle "Riduzioni" dei gesuiti in Paraguay, a quello rivoluzionario) mi affascinò. Imparai da quel libro – che fu, così, fondamentale per la mia formazione – un concetto che non dimenticai mai più: che la libertà la si può perdere, trasformandola in servitù, in tanti modi, anche inconsapevoli.

Grazie ancora, e auguri – a tutti i partecipanti – di "buon lavoro".

Corrado Sforza Fogliani

CHI DESIDERÀ AVERE NOTIZIA DELLE MANIFESTAZIONI DELLA BANCA
È INVITATO A FAR PERVENIRE LA PROPRIA e-mail ALL'INDIRIZZO
relaz.esterne@bancadipiacenza.it

PIU' ANNI AL LAVORO, SERVE LA PENSIONE DI SCORTA

Il Fondo Pensione Aperto ARCA PREVIDENZA si rivolge a tutti coloro che intendono costituirsi una pensione integrativa.

L'obiettivo del Fondo è quello di tutelare il tenore di vita del sottoscrittore al momento del pensionamento, affiancando un trattamento pensionistico integrativo a quello pubblico.

Gli sportelli della BANCA DI PIACENZA sono a disposizione della clientela interessata per fornire ogni informazione in merito.

SE COSÌ TANTI ITALIANI CI AFFIDANO IL LORO TFR,
È PERCHÉ ABBIAMO UNA SOLUZIONE PERSONALIZZATA PER TUTTI.



Scopri presso la tua banca tutti i vantaggi di **Arca Previdenza**, il fondo pensione aperto più scelto dai lavoratori dipendenti italiani*. www.arcaprevidenza.it



*Fonte: ARCA/Assogestioni - Dati al 31 gennaio 2011.



PIÙ VALORE AL TUO TFR.

*Fonte: ARCA/Assogestioni - Dati al 31 gennaio 2011.

URBANO II, PIACENZA E LA PRIMA CROCIATA

La vulgata corrente vuole che Urbano II, nel marzo 1095, abbia "indetto" la prima Crociata da Piacenza, tenendo un Concilio che, apertos nella chiesa di Santa Vittoria (di cui scrive Armando Siboni nel volume sulle antiche chiese piacentine pubblicato dalla nostra Banca), continuò poi – per il grande afflusso di vescovi, chierici e laici (in tutto, quasi 35mila persone) – in aperta campagna, pressapoco ove sorge oggi la Basilica di Santa Maria di campagna (allora, una semplice "Cappella", come scrive – ancora – il Siboni). Un lettore, ci chiede conto di quella "indizione".

Diciamo allora che nella sua famosa "Storia delle Crociate" illustrata dal Dorè (Sonzogno, 1888) A. Michaud – di cui sconosciamo il prenome, ma da non confondersi col più celebre storico, proprio delle Crociate, Joseph François Michaud – scrive chiaramente che "il Concilio di Piacenza non deliberò cosa alcuna intorno alla guerra contro gli Infedeli" (anche se il Papa fece ampio cenno, nell'omelia della Messa che celebrò, alla necessità di liberare i luoghi santi). La Crociata, come noto, fu formalmente indetta durante il Concilio che si tenne nel novembre dello stesso anno nella grande piazza della cittadina di Clermont-Ferrand, nella Francia centrale. Del resto, è bene ricordare che, nel testo riportato nella sua "Storia di Piacenza" dall'Ottolenghi (che a sua volta parla di crociata "intimata" e "proclamata" a Piacenza), la lapide – oggi, proprio nella parte che ci interessa, con certezza illeggibile – murata nel 1895 sul fabbricato adiacente la chiesa di Santa Maria di campagna (e già adibito ad ospedale psichiatrico), si esprime nel senso che in quel luogo Urbano II "inizìò" la prima Crociata. Un termine – ci pare – che, nella sua equivocità (al pari, sostanzialmente, delle stesse espressioni usate dall'Ottolenghi), conferma quanto scritto dal Michaud.

**BANCA
DI PIACENZA**
*difendiamo
le nostre risorse*



UN «DIZIONARIO» CHE È UN'«ENCICLOPEDIA DELL'ALTA VAL D'ARDA» *Una nuova tesi sull'origine dei nostri francesismi*

La “pertica piacentina”, l’antica misura di superficie tuttora in uso (il “trabucco” – antica misura lineare, anche nostra – sopravvive, invece, solo come titolo, meritoriamente utilizzato, del periodico del Collegio Geometri) figura, sul *Vocabolario piacentino-italiano* del Tammi edito dalla nostra Banca, nella traduzione dialettale *perdga*. Ma al termine *perga* il Tammi scrive: “pertica, voce del contado per *perdga* e *pertga*”. Lo studioso (la cui opera innegabilmente risente della sua origine, e frequentazione, valtidonese) dà così atto dell’esistenza nel piacentino di “vari dialetti”, per così dire. Ma Andrea Bergonzi – nel suo *Dizionario del dialetto dell’alta val d’Arda*, ora uscito nelle edizioni LIR – va ben al di là, a proposito dei “dialetti del contado” (non senza aggiungere – con una venatura polemica? – “come li chiamano i cittadini...”). Questo giovane studioso – insegnante all’ITIS – evidenzia infatti (anche in una carta territoriale) diverse varietà linguistiche della nostra provincia, in aggiunta alle tradizionali (“piacentino di città e pianura” e “piacentino di collina e montagna”). Segnala, così, l’esistenza – nel nostro territorio – di quattro parlate alle quali, per almeno tre, è possibile assegnare l’autonomia di dialetto: dialetto di transizione fra piacentino e pavese, dialetto lombardo, dialetto bobbiese, dialetto ligure.

Già questa puntualizzazione dice molto su questo ponderoso *Dizionario* (924 pagg., 6mila voci dialettali, con allegato CD-Rom), che è comunque riduttivo chiamare così: perché siamo in presenza, invece, di una “Enciclopedia dell’alta val d’Arda” (come ben scrive Santino Cavaciuti nella sua prefazione), che va – costata quattro anni di lavoro – dalle note storiche sul territorio interessato, alle varietà linguistiche dello stesso, alla grammatica del suo dialetto (fonologia ed ortografia, morfologia, sintassi e – persino – un eserciziario), al dizionario vero e proprio ed al suo repertorio, con l’aggiunta di ricchissime appendici (nomi di persona, soprannomi famigliari, toponomastica, selezione di proverbi e modi di dire, ed altro ancora).

Concludiamo (dovendo forzatamente trascurare di citare e ringraziare, per questa opera, tutti coloro, numerosissimi, che hanno in vari modi concorso alla sua realizzazione, fra cui – su queste pagine dobbiamo dirlo – anche la nostra Banca, ampiamente citata non solo nella bibliografia, ma anche per la sua biblioteca, specializzata proprio in dialettologia) prendendo spunto dal sottotitolo del *Dizionario*: “Al disunariu d’al nòs patuà”. Il francesismo (*patuà*, da *patois*) dà a Bergonzi l’occasione per esporre una sua (apprezzabile) tesi, che ci pare giusto riferire ai nostri lettori. Nel suo volume (caratterizzato, oltretutto, da un’acribia veramente rara, di questi tempi) l’Autore scrive così che molti ritengono che sia stato il periodo di dominazione francese (durato meno di 6 anni, dal 1808 al 1814) quello in cui maggiormente la parlata locale avrebbe sviluppato i caratteri comuni con la lingua francese. Opinione da Bergonzi non condivisa (per la brevità del periodo di contatto fra le due lingue) e che – dopo aver sostenuto che i caratteri affini al francese provengono da un periodo storico più lontano, “dal sostrato gallico che ha interagito con il preesistente strato linguistico ligure e con il successivo latino” – lo studioso contrasta, collegando i francesismi, piuttosto, al fenomeno dell’emigrazione dei primi del Novecento ed, in particolare, agli emigranti di seconda generazione e al rientro comunque degli emigrati in patria prima della seconda guerra mondiale (“subito vi furono – scrive il Nostro – le prime integrazioni e contaminazioni con l’ingresso nell’uso comune del dialetto di una serie notevole di termini”). Una tesi – che può valere anche per altre zone del piacentino – che segnala, a nuovo titolo, la serietà (e completezza) del *Dizionario* in parola.



RICERCA DEI NEOLOGISMI DEL NOSTRO DIALETTO

La Banca di Piacenza promuove la ricerca dei neologismi del nostro dialetto. Chi intende collaborare alla ricerca, può segnalare parole dialettali “nuove”, per tali intendendosi tutte quelle che NON compaiono nel *Vocabolario piacentino-italiano* di mons. Guido Tammi, pubblicato dalla Banca di Piacenza nel 1998. Deve trattarsi, quindi, di parole entrate in uso in anni recenti. Possono, però, essere segnalati anche termini dialettali preesistenti e quindi riportati nel citato *Vocabolario* del Tammi, ma che abbiano un’accezione diversa da quella registrata. Si tratta, insomma, di reperire autentici neologismi dialettali, che attestino la capacità del dialetto piacentino di esprimere nuovi concetti e nuovi oggetti; oppure, di reperire parole già consolidate nel dialetto ma, per qualsivoglia ragione, non presenti nel *Vocabolario* del Tammi in un peculiare significato.

Chi segnala una voce deve farlo seguendo la grafica indicata nel *Vocabolario* del Tammi e deve allegare copia del testo nel quale l’abbia trovata, indicando comunque tutti gli estremi bibliografici. Qualora si tratti di una testimonianza orale, occorre specificare con accuratezza tanto nome, cognome, età e indirizzo della persona che ha fatto uso della parola dialettale, quanto la circostanza nella quale essa è stata udita. Qualora la persona che è testimone dell’avvenuta espressione della parola dialettale sia diversa dal segnalante è necessario che il testimone sottoscriva di proprio pugno le indicazioni prima riportate.

Le segnalazioni saranno esaminate dai componenti dell’*Osservatorio del dialetto piacentino* istituito presso la Banca, ai fini dell’edizione di un’eventuale pubblicazione dedicata ai neologismi del nostro dialetto o di una integrazione del *Vocabolario* del Tammi. Se consentito dall’interessato, verrà insieme pubblicato anche il nome della persona segnalante.

Ad ogni persona che farà segnalazione di un neologismo accettato dall’*Osservatorio* sarà fatto omaggio di una pregevole pubblicazione della Banca.

Informazioni sull’iniziativa: Ufficio Relazioni esterne, Sede centrale della Banca.

CRITICHE E RISERVE SULL’OSTPOLITIK DI CASAROLI

La *Ostpolitik*, ossia la politica estera della S. Sede di apertura verso il mondo comunista, in particolare verso i Paesi satelliti dell’Urss, avviata da Giovanni XXIII e condotta ben più nettamente da Paolo VI, rimane legata al nome di un piacentino, il cardinale Agostino Casaroli, essenzialmente nell’incarico di sottosegretario prima, di segretario successivamente, della Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari (poi Consiglio per gli affari pubblici della Chiesa). Tale linea perseguita anche come segretario di Stato di Giovanni Paolo II, pur con profonde difformità di visione rispetto al papa, il quale veniva da decenni di esperienza diretta e sofferta sotto un regime comunista.

La figura di Casaroli, già discussa segnatamente per i sedimenti attuati verso i Paesi del blocco orientale e criticata in particolare dalla chiesa greco-cattolica ucraina, oltre che dai fedeli di eminenti personaggi perseguiti dal comunismo (quale fu il cardinale Mindszenty) e dal maggiore esponente del cattolicesimo polacco (il cardinale Wyszyński), è adesso oggetto di pesanti riserve e di palesi attacchi nel denso volume di George Weigel *La fine e l’inizio* (Cantagalli ed., pp. 622). L’autore è noto per la fortunata biografia di Giovanni Paolo II *Testimone della speranza*. In questa sua nuova fatica si sofferma sui primi e sugli ultimi anni del pontificato di Wojtyła, e ovviamente il suo cammino storico incontra più volte la figura del presule piacentino.

Casaroli intendeva “salvare il salvabile”: ma Weigel dubita che egli sia, in effetti, riuscito a salvare molto. Accusa il “ministro degli esteri” vaticano di troppe rese agli interessi del mondo comunista, la cui stessa logica non riusciva a penetrare. Molti vescovi nominati con l’accordo dei governi dell’Est erano proni al regime e insufficienti alla bisogna. Inoltre, la presenza di agenti infiltrati nel mondo cattolico, perfino nel Vaticano, è attestata grazie ai non pochi documenti emersi dagli archivi dopo il crollo del comunismo, documenti citati in abbondanza da Weigel. Dell’opera dei servizi segreti Casaroli non aveva il benché minimo sospetto. Casaroli credeva nella prudenza, perché convinto della stabilità dei rapporti interni all’Europa; Giovanni Paolo II, invece, si muoveva con altro impeto e forza, perché non pensava all’eternità del comunismo vittorioso. Il papa aveva la diretta esperienza della “cultura della menzogna” comunista, che mancava a Casaroli (e a Paolo VI, pontefice anteriormente tormentato)

Marco Bertoncini

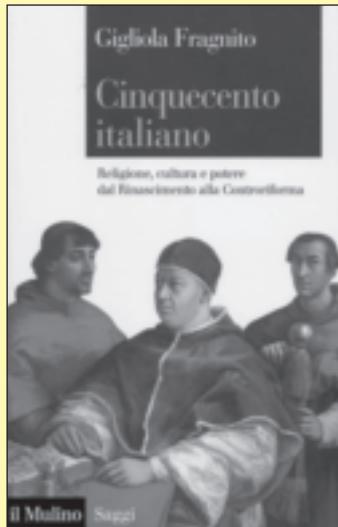


IL FUTURO PAOLO IV VOLUTAMENTE SI ASSENTÒ DAL CONCISTORO DEL 1545 CHE CREÒ IL DUCATO DI PIACENZA E PARMA

Il ducato "di Piacenza e Parma" (così esattamente, com'è noto, lo chiamava la Bolla papale istitutiva) non nacque in acque tranquille. Scontata l'opposizione del cardinale Ercole Gonzaga – appartenente ad una famiglia tradizionalmente avversaria dei Farnese –, il gruppo dei dissidenti fu esiguo, a causa dell'alto numero di componenti inserito nel Collegio (composto in quel momento da 61 porporati) dal papa regnante, Paolo III Farnese. Ma si fece comunque sentire. E "una posizione di assoluta opposizione" fu assunta dal porporato Gian Pietro Carafa, che pure era stato creato cardinale da Paolo III: in maniera estremamente polemica, egli (che fui poi Papa, com'è noto, col nome di Paolo IV) volle sottolineare la sua assenza dal concistoro del 19 agosto 1545 che creò il ducato, recandosi durante il suo svolgimento in pellegrinaggio alle sette chiese di Roma.

Lo sottolinea (ed il particolare è ripreso dalla storia del Pastor) Gigliola Fragnito, che raccoglie in un volume di grande interesse (*Cinquecento italiano - Religione, cultura e potere dal Rinascimento alla Controriforma*, ed. "Il Mulino") diversi saggi sulla storia e vita dell'epoca.

L'alienazione di Piacenza e Parma – si evidenzia nel testo – ri-proponeva il dibattito intorno alla necessità o meno di uno Stato territoriale che salvaguardasse l'autonomia della Chiesa. L'accettazione dello smembramento dello Stato pontificio che andava incontro agli interessi di Casa Farnese – si evidenzia ancora – può certamente apparire, e di fatto si rivelò, un segno di cedimento al crescente assolutismo papale e alle sue manifestazioni nepotistiche, che culminarono nella designazione nel 1547 del cardinale Ranuccio Farnese (già creato cardinale in spregio alla norma che stabiliva non potervi essere due fratelli nel sacro Collegio) a Penitenziere maggiore, senza il consenso del citato Collegio. D'altra parte, proprio "l'ostentato dissenso" del teatino Carafa (da cui siamo partiti per questo pezzo di segnalazione di un libro che di certo lo meritava) indicava l'esistenza di uno scontro, anche drammatico, ai vertici della Chiesa, che si sarebbe concluso – sottolinea ancora la Fragnito, sulla scorta del Firpo – con la sconfitta degli "spirituali".



VICOBARONE

MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA

"Si deve cominciare a perdere la memoria, anche solo brandelli dei ricordi, per capire che in essa consiste la nostra vita. Senza la memoria la vita non è vita. La nostra memoria è la nostra coerenza, la nostra ragione, il nostro sentimento, persino il nostro agire"

Oliver Sacks

È d'è per evitare il rischio della perdita della memoria che è nata l'idea del "Museo della civiltà contadina".

Per alcuni decenni la gente, in paese, ha buttato o bruciato i vecchi attrezzi che per generazioni erano serviti a procurare il cibo in campagna, a cucinarlo a casa; attrezzi per illuminare e riscaldare le case durante i lunghi inverni, o per lavorare il vino in cantina. Cose spesso misere, fatte in casa, con materiali poveri e con mezzi di fortuna ma, indispensabili alla vita del tempo e quindi carichi di "vissuto"; belli nella loro essenzialità.

Abbiamo cominciato la raccolta degli oggetti per il "progetto museo"… nella discarica comunale, il sabato mattina quando la gente va a buttare proprio le vecchie cose, i rottami.

Abbiamo poi sparso la voce sulle nostre intenzioni e la gente di Vicobarone che "... sì, in solaio devo avere...", "...forse in casa sotto alle casse ho..." e, così, timidamente, quasi con vergogna per lo stato in cui spesso si trovavano gli oggetti, è cominciato ad arrivare di tutto; dalle botti alle pompe per il verderame, da uno strano attrezzo per far scolare il caglio dal formaggio fresco ad una "bara", grosso carretto che veniva trainato da un cavallo... ed una grande quantità di cose che non sono entrate tutte nell'unica aula delle ex-scuole restaurata ed adibita a museo.

Un museo, soprattutto questo tipo di museo, è "il luogo della memoria" per eccellenza; il luogo dove toccare con mano come vivevano, lavoravano, passavano il tempo i nostri nonni, i nostri bisnonni. Per non dimenticare chi siamo, perché senza la memoria del passato, della nostra storia, non vi può essere futuro.

Associazione culturale "Pe 'd fer"

Museo della civiltà contadina

Vicobarone, Via Creta 17 (ex-scuole elementari)

Visite su appuntamento telefonico:

0523.868539 (Carla Dallacasagrande) oppure 0523.868507 (Renato Girometta)

I locali del museo sono stati ristrutturati grazie al contributo della



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Turisti del passato

1697 - Deseine

Sembra che François Deseine abbia molto viaggiato e soggiornato in Italia. Dall'esperienza, più che un diario di viaggio ricavò una guida con la descrizione di itinerari interessanti dal Piemonte alla Sicilia, infarcendola di notizie, curiosità, valutazioni economiche, informazioni demografiche e politiche intorno ai vari stati italici. Il suo *Nouveau voyage d'Italie* fu pubblicato a Lyon nel 1699.

Piacenza è così chiamata in virtù della ridente posizione, immersa in una campagna fertile e ricca. Signoreggiata dai duchi Farnese, è sede vescovile. Qui nacque papa Gregorio X, al secolo Tedaldo Visconti. La città conta 25.000 abitanti, è ben fortificata e munita di un castello a cinque bastioni. Ha belle piazze e nella maggiore spiccano i gruppi equestri in bronzo dei duchi Alessandro e Ranuccio Farnese. Describe strade ampie e dritte nonché numerose fontane, una delle quali fatta costruire da Giulio Cesare. Fra le chiese cita il Duomo con il dipinto di Ludovico Carracci e altre pregevoli opere; Madonna di Campagna con tele del Giorgione; San Sisto con la Madonna del Raffaello; altre cose di pregio in Santa Maria di Piazza e San Lorenzo. Ma la chiesa più bella - a suo dire - è Sant'Agostino, dei canonici regolari lateranensi.

Note:

che si sappia, in Santa Maria di Campagna non c'è un Giorgione ma un grosso quadro raffigurante San Giorgio che uccide il drago (dello Sojaro). E che si sappia Piacenza non è mai stata città di fontane. Su quella mitica di Giulio Cesare ci soffermeremo in futuro.

da: Cesare Zilocchi, Turisti del passato – Impressioni di viaggiatori a Piacenza tra il 1581 e il 1929
ed. Banca di Piacenza



"LA DIOCESI DEI CARDINALI"

Come fu che Piacenza ebbe, in un recente passato, tanti cardinali, al punto da essere definita da Paolo VI (con un'espressione che il Papa usò con un piacentino in visita privata) "la Diocesi dei cardinali"? La risposta a questo interrogativo – a molti, ma non troppi, nota – la si può rinvenire in uno studio, che compare sull'ultimo numero dell'"Archivio storico per le province parmensi", dedicato alla figura del card. Opilio Rossi (nativo di Scopolo, in comune di Bedonia e Diocesi di Piacenza, per questo sempre considerato come uno dei cardinali piacentini; un suo fratello – per di più – era parroco di Muradòlo, nella Bassa piacentina).

Nello studio in questione – sulla base di memorie del card. Silvio Oddi, compagno di studi di Opilio – si fa dunque presente che, nella prima metà del secolo scorso, la Segreteria di Stato vaticana andava assumendo un ruolo sempre più rilevante nella curia romana (il numero delle nunziature e delle delegazioni apostoliche aumentava continuamente). Pochi giovani si iscrivevano però all'Accademia ecclesiastica (allora chiamata Pontificia Accademia dei Nobili Ecclesiastici) per seguire i corsi di diplomazia e quei pochi, in gran parte, non avevano alcuna intenzione di recarsi all'estero. La Congregazione per i Seminari e le Università aveva allora invitato i Vescovi e i Superiori dei Seminari maggiori a inviare all'Accademia giovani sacerdoti ritenuti in grado di prestare il servizio diplomatico.

“Fu in tale contesto – scrive Giuseppina Villy Sciarattà nel citato suo interessante studio – che si dispiegò l'azione di don Alcide Marina (nato a Santimento di Rottifreno nel 1887, appartenente alla Congregazione della Missione).

Don Marina, già Superiore del Collegio Alberoni, venne dunque nel 1932 nominato Visitatore della provincia romana e dovette per questo trasferirsi nella capitale. “A Roma gli fu più facile realizzare i suoi progetti”, continua la Nostra, che lascia poi la parola al card. Oddi, che nelle sue memorie scrisse: “Nel 1933 la direzione del Collegio apriva due borse di studio... e io fui tra i primi due alunni ad usufruirne, insieme a Opilio Rossi... Tre anni dopo arrivò Casaroli”. E poi gli altri. “Questi preti – ha scritto padre Luigi Mezzadri –, ricorda ancora la Nostra, piacquero. Erano persone serie, intense”, di qualità. A Roma – conclude la Sciarattà – si cominciò a conoscere lo stile piacentino: Antonio Samorè, Opilio Rossi, Agostino Casaroli, Silvio Oddi, Luigi Poggi in quegli anni cominciarono il loro servizio che li avrebbe condotti alla porpora.

c.s.f.

CONTI 44 GATTI
IL CONTO PIÙ BELLO DEL MONDO!

Il libretto di deposito a risparmio dedicato ai bambini da 0 a 11 anni

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Una cosa sola
con la sua terra

LEGGE SULLA PRIVACY AVVISO

I dati personali sono registrati e memorizzati nel nostro indirizzario e verranno utilizzati unicamente per l'invio di nostre pubblicazioni e di nostro materiale informativo e/o promozionale, al fine – anche – di una completa conoscenza dei prodotti e dei servizi della Banca. Nel rispetto della Sua persona, i dati che La riguardano vengono trattati con ogni criterio atto a salvaguardare la Sua riservatezza e non verranno in nessun modo divulgati.

In conformità al D.lgs. 30.6.2003, n. 196 sulla Tutela della Privacy, Lei ha il diritto, in ogni momento, di consultare i dati che La riguardano chiedendone gratuitamente la variazione, l'integrazione ed, eventualmente, la cancellazione, con la conseguente esclusione da ogni nostra comunicazione, scrivendo, a mezzo raccomandata A.R., al nostro indirizzo: Banca di Piacenza – Via Mazzini, 20 – 29121 Piacenza.

CIRCONDATEVI DI SICUREZZA

tutto tondo

La Nuova Polizza Auto
che garantisce a te e al tuo veicolo
una protezione completa.

ARCA ASSICURAZIONI



MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su *BANCA flash* hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli della Banca.

BANCA *flash*

periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitep - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di
Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 10 settembre 2012

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 7 giugno 2012

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente
– oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti –
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento